

ValSAT - VAS e sintesi non tecnica

VARIANTE ADOTTATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 13 DEL 01/02/2016
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 119 DEL 20/06/2016

SINDACO
LUCA VECCHI

ASSESSORE RIGENERAZIONE URBANA E DEL TERRITORIO
ALEX PRATISSOLI

DIRETTORE AREA COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE SOCIALE
Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE E RUP
DIRIGENTE DEL SERVIZIO RIGENERAZIONE E QUALITA' URBANA
Elisa Iori

Equipe di progettazione

coordinamento urbanistico

progettazione urbana

Marco Bertani

Matilde Bianchi, Maddalena Fortelli
Andrea Anceschi, Anna Pratissoli

coordinamento amministrativo

Giovanna Vellani
Claudia Bortolani

Servizio mobilità

Dirigente Alessandro Meggiato

Indice

1. PREMESSE.....	3
2. FINALITÀ DELLA VALSAT-VAS e RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
3. METODOLOGIA.....	8
4. RAPPORTO AMBIENTALE.....	8
4.1 Sintesi dei contenuti del RUE e del POC.....	8
4.2 Definizione degli obiettivi e dei contenuti principali della variante.....	10
4.3 Valutazioni specifiche in merito agli effetti significativi sull'ambiente.....	14
4.4 Sintesi delle valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale.....	21
4.5 Monitoraggio.....	23
4.6 Sintesi non tecnica.....	25

1. PREMESSE

Il Comune di Reggio Emilia è dotato degli strumenti urbanistici ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i.:

- il Piano Strutturale Comunale, il Regolamento Urbanistico Edilizio e la Classificazione Acustica, approvati con DCC n.5167/70 del 05/04/2011 e divenuti efficaci a seguito di pubblicazione sul BURER n. 77 del 25/05/2011. Il PSC e il RUE sono stati modificati con una variante, approvata con delibera di Consiglio Comunale P.G. n.1278/8 del 21/01/2013 relativa alla realizzazione di un impianto di Trattamento preliminare Meccanico Biologico (TMB) dei rifiuti urbani residui dalla raccolta differenziata, nel più vasto contesto della realizzazione di un Polo Ambientale Integrato in località Gavassa, all'interno dell'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata denominata "Gavassa-Prato". Successivamente il RUE è stato modificato con una variante normativa, approvata con delibera di Consiglio Comunale P.G. n.9602/51 del 25/03/2013, per correzione di errori materiali, adeguamenti a norme sovraordinate e sopravvenute e specificazioni al disposto regolamentare, divenuta efficace a seguito di pubblicazione sul BURER n.111 del 24/04/2013.

- Piano Operativo Comunale, approvato con DCC n.9170/52 del 17/03/2014 e divenuto efficace dopo la pubblicazione sul BURER n.119 del 23/04/2014. In seguito sono state approvate due varianti, approvate rispettivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n.68 del 13/04/2015 e con delibera di Giunta Comunale del 23/12/2014, quest'ultima relativa al Programma di Riqualificazione Urbana "PRU_IP-1a: Ambito Centro InterModale (CIM) e ex Officine Reggiane, Comparto Capannone 19 - Capannone 18 - Capannone 17 - Piazzale Europa - Braccio Storico Viale Ramazzini", primo stralcio attuativo del sub-ambito Area Reggiane del PRU_IP-1 "Santa Croce- Area Reggiane".

- Con deliberazione di Consiglio Comunale n.85 del 04/05/2015, è stata inoltre approvata un'ulteriore variante normativa al RUE, divenuta efficace a seguito di pubblicazione sul BURER n.113 del 20/05/2015: provvedimento che ha comportato la parziale modifica del RUE, per correggere errori materiali, aggiornare lo strumento rispetto a specifiche disposizioni sovraordinate e sopravvenute, favorire i processi di rigenerazione urbana, introdurre un maggior controllo amministrativo nell'accreditamento di usi di particolare impatto urbanistico e sociale, aggiornare la normativa al quadro di riferimento attuale per la qualità energetica degli edifici, razionalizzare le dotazioni di parcheggi pertinenziali e regolamentare l'insediamento di impianti di biometano, biogas e biomassa nel territorio rurale.

- Successivamente sia PSC che RUE sono stati interessati da un'ulteriore variante, approvata con con DCC n.168 del 21/09/2015, finalizzata a disciplinare la programmazione delle previsioni urbanistico-territoriali in ordine alla localizzazione dell'uso b17 "attività ludico-ricreative con problematiche di impatto" e divenuta efficace dopo la pubblicazione sul BURER n.281 del 04/11/2015.

- Con DCC ID n.229 del 21/21/2015 è stata inoltre adottata la variante al PSC e al RUE per la riclassificazione urbanistica di aree ricomprese in ambiti urbanizzabili del PSC vigente o per le quali il RUE prospetto interventi di trasformazione.

Contestualmente è stata infine adottata con DCC ID n.230 del 21/21/2015 la variante al RUE relativamente al territorio rurale e alla disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici di interesse storico-tipologico.

Il RUE vigente è composto da elaborati normativi e cartografici e precisamente:

Elaborati normativi

R1 Norme di attuazione

R1 Norme di attuazione - ALLEGATI:

ALLEGATO C - Disposizioni riguardo ai procedimenti edilizi

ALLEGATO D - Linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi
in rapporto alla viabilità rurale storica minore

Elaborati tecnici

R2 Sintesi delle previsioni con mero valore di inquadramento (scala 1:20000)

R2.1.1 Sintesi disciplina urbanistico-edilizia, vincoli e tutele - Area urbana (scala 1:10000) e Città Storica: sintesi disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici, vincoli e tutele (scala 1:4000) - con mero valore di confronto

R2.1.2 Sintesi disciplina urbanistico-edilizia, vincoli e tutele - Frazioni e forese (scala 1:10000) - con mero valore di confronto

R3.1 Disciplina urbanistico-edilizia - Area urbana (scala 1:5000)

Città Storica: disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici (scala 1:2.500) - suddiviso per fogli catastali

R3.2 Disciplina urbanistico-edilizia - Frazioni e forese (scala 1:5000) - suddiviso per fogli catastali

R4 Città Storica: disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici di interesse storico tipologico

Il POC vigente è composto da elaborati normativi e cartografici e precisamente:

PO.1	Documento Programmatico per la Qualità Urbana
PO.1.1	DPQU - Sintesi illustrativa
PO.1.2	DPQU- Programmi di Riqualificazione Urbana
PO.2.1	Relazione illustrativa
PO.2.2	Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e QC
PO.2.3	Dichiarazione di sintesi del procedimento di VAS/ValSAT
PO.3	Norme tecniche d'attuazione
PO.3.1	Accordi ex art. 18 L.R. 20/2000 e s.m.i.
PO.4	Localizzazione degli interventi
PO.4.1	Schede norma degli interventi
PO.5	Localizzazione delle opere e dei servizi pubblici o di pubblico interesse
PO.5.1	Schede di ricognizione delle opere pubbliche da assoggettare a vincolo espropriativo

2. FINALITÀ DELLA VALSAT-VAS e RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Piano Operativo Comunale (POC) sono dotati di una specifica Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Strategica (ValSAT) (per il PSC: elaborati V1 - ValSAT preventiva e V2 - Esiti della ValSAT - VAS e sintesi non tecnica; per il POC: elaborato PO.2.2 - Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e QC), finalizzata a considerare gli effetti sul territorio delle previsioni dei piani urbanistici, al fine di assicurare che le scelte pianificatorie attinenti ai processi di trasformazione propongano complessivamente un bilancio positivo, ovvero comportino un miglioramento della qualità dei luoghi, sotto i profili ambientale, insediativo e funzionale, ai sensi della L.R. 20/2000.

Lo scopo della ValSAT è dunque quello di valutare la coerenza delle scelte di piano, rispetto agli obiettivi generali di pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani redatti dagli enti di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale.

A livello comunitario la Direttiva CE 42/2001 disciplina la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e prevede che la valutazione del piano sia concepita come un documento in cui sono

evidenziati i potenziali impatti negativi sul territorio e le misure idonee per mitigarli e ridurli. Tale direttiva è stata recepita dal Testo Unico sull'Ambiente (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) e dalla Regione Emilia Romagna dalla L.R. n.9/2008.

Ai sensi dell'art.11 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4, la fase di valutazione (VAS) è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione di un piano, siano presi in considerazione durante la fase di predisposizione del piano stesso ed anteriormente/successivamente alla sua approvazione attraverso apposito monitoraggio.

L'art.13 del Dlgs n.4/2008 prevede la predisposizione di un Rapporto Ambientale, nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sul territorio, nonché le eventuali alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

La L.R. 9/2008 e la successiva L.R. 6/2009 stabiliscono che la VAS per i piani urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000 sia costituita dalla Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) di cui all'art. 5 della stessa legge (come modificato dalla L.R. 6/2009), integrata da adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. 152/2006, non contemplati dalla L.R. 20/2000.

I dispositivi legislativi sopra richiamati evidenziano dunque una equivalenza tra i contenuti della ValSAT ai sensi della L.R. 20/2000 e quelli della VAS richiesta dalla legislazione nazionale.

Di conseguenza, il RUE viene accompagnato da una Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), che assume anche il valore di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Infatti, l'art.5 della L.R. 20/2000 (modificato dalla L.R. 6/2009) al comma 1 prevede che *"... i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa."*

Lo stesso art. 5, al successivo comma 2, prevede inoltre che *"... A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di ValSAT, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte*

operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della ValSAT, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio."

La modifica ed integrazione della L.R. 20/2000 avvenuta con la L.R. 6/2009, ed in particolare l'art.29, prescrive che *"Il RUE può stabilire, per le parti del territorio specificatamente individuate dal PSC, e in conformità alle previsioni del medesimo piano, la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, dettandone i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi"*, consentendo quindi al RUE, per queste parti, di assumere un ruolo di vero e proprio "strumento di pianificazione".

Tale ruolo pianificatorio assume quindi in sé l'obbligo di dotare il RUE anche della ValSAT, riferita alle parti da esso disciplinate sotto il profilo urbanistico.

Questa tesi è avvalorata anche da quanto riportato nella circolare regionale prot. 2010/23900 del 1 febbraio 2010, che indica, al punto 3.5.1, che *"il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale, per le parti che disciplinano gli usi e le trasformazioni ammissibili. In particolare dunque, il RUE deve vedere tra i suoi elaborati costitutivi la Valsat, riferita a dette previsioni pianificatorie, trovando applicazione tutti gli adempimenti e le fasi procedurali disciplinate dall'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000, ..."*.

Dunque i dispositivi legislativi affermano sia la necessità che i contenuti del RUE siano coerenti con le caratteristiche del territorio e con i conseguenti limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile, secondo quanto definito dal PSC, sia che l'intero processo di elaborazione delle previsioni del piano sia accompagnato da un'attività di analisi e verifica, che evidenzi i potenziali impatti ed effetti delle scelte operate ed individui le misure idonee ad impedirli, ridurli o compensarli.

Il presente Rapporto Ambientale provvede dunque a valutare come il RUE e il POC, per la parte attualmente sottoposta a variante normativa, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PSC e non comportino impatti potenzialmente negativi sul territorio.

3. METODOLOGIA

L'allegato VI del D.Lgs. 4/2008 elenca le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica. Il presente Rapporto Ambientale è quindi articolato nelle seguenti parti:

- sintesi dei contenuti dello strumento di pianificazione, che evidenzia le parti sottoposte a variante e quindi oggetto del presente Rapporto Ambientale (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera a);
- definizione degli obiettivi e dei contenuti principali della variante, che esplicitano come la variante assuma gli obiettivi del PSC, effettuando la verifica di coerenza rispetto a questi obiettivi e le scelte strategiche (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera e);
- valutazioni specifiche relative agli ambiti oggetto di variante e relative disposizioni edilizie, con individuazione degli eventuali effetti significativi sull'ambiente, tenendo conto delle possibili alternative (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera f) e delle misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte effettuate (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera g);
- sintesi delle valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriali dei contenuti della variante (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera h);
- monitoraggio degli effetti, in stretta connessione con quanto previsto nel Rapporto Ambientale del PSC (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera i);
- sintesi non tecnica (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera j).

Per ciò che riguarda invece l'Analisi dello stato di fatto (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera b, c e d), si rimanda alla ValSAT effettuata in occasione dell'approvazione degli strumenti urbanistici generali.

4. RAPPORTO AMBIENTALE

4.1 Sintesi dei contenuti del RUE e del POC

Il RUE è uno strumento regolamentare, dotato di apposta normativa (elaborato R1) e di cartografie redatte su base catastale (elaborati R2, R3.1, R3.2), che disciplina le tipologie e le modalità attuative degli interventi di trasformazione, nonché le destinazioni d'uso di diverse e specifiche parti territorio comunale, quali gli ambiti consolidati, il territorio rurale e gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nella città storica, sia negli ambiti da riqualificare.

Secondo quanto previsto dal PSC vigente (art.4.1 delle NA), il RUE disciplina gli interventi edilizi

all'interno dell'ambito della Città Storica (tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione) e specifica la disciplina particolareggiata degli interventi ammissibili in ciascuna delle unità edilizie, precisandone le categorie di tutela da applicarsi, nel rispetto di quanto indicato dal PSC nella Tavola P7.4 “Vincoli e tutele per la Città Storica”.

Sempre il PSC all'art.4.1 delle NA prevede che nei tessuti urbani che compongono la città storica, il POC (strumento prescrittivo e conformativo che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio, da realizzare nell'arco temporale di cinque anni - art. 30 della L.R. 20/2000) individui e programmi gli interventi da attuarsi per la riqualificazione e integrazione delle dotazioni territoriali, per lo sviluppo delle attività economiche e sociali, per la tutela e valorizzazione del tessuto storico, anche attraverso progetti specifici (art.5.3 comma 1 delle NA del PSC). In particolare sono da programmare nel POC gli interventi non strettamente conservativi che riguardano quelle porzioni del Centro storico individuate nella Tavola 3.2 del PSC come “Porzioni del Centro storico di cui al comma 4 dell'art.A-7 della L.R. 20/2000”, comprendenti le parti dell'espansione novecentesca all'interno e all'esterno dei viali di circonvallazione, dove è possibile prevedere operazioni di riordino e qualificazione della attrezzature pubbliche e degli spazi collettivi e definire interventi non strettamente conservativi ai fini del miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia (art.5.3 comma 3 delle NA del PSC).

Oggetto della presente variante sono i seguenti elaborati di RUE e POC:

Elaborati di RUE

- *R3.1 - Disciplina urbanistico-edilizia Area urbana - Città Storica: disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici*

Elaborati tecnici e normativi POC

- *Elaborati di inserimento nella programmazione del POC*

composto dai seguenti elaborati:

PO.1 Documento Programmatico per la Qualità Urbana (estratto)

PO.2.1 Relazione illustrativa (estratto)

PO.2.2 Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e QC (estratto)

PO.3 Norme tecniche d'attuazione (estratto)

PO.4 Localizzazione degli interventi (estratto)

Planimetria catastale ed individuazione delle proprietà

PO.4.1 Schede norma degli interventi (estratto)

PO.5 Localizzazione delle opere e dei servizi pubblici o di pubblico interesse (estratto)

4.2 Definizione degli obiettivi e dei contenuti principali della variante

La variante ha per oggetto la modifica della categoria di tutela dell'immobile denominato Palazzo dello Sport Giulio Bigi, finalizzata al recupero e ammodernamento della struttura sportiva. Favorire l'ammodernamento di una struttura quale il Palazzo dello sport, significa consolidare le polarità esistenti all'interno della Città Storica, implementando i servizi offerti e contrastando il fenomeno di delocalizzazione e di dispersione delle funzioni al di fuori dell'ambito consolidato, confermando e contribuendo a ricucire parzialmente l'identità centro cittadino.

La variante permetterà l'attuazione di interventi legati alle esigenze degli usi insediati, consentendo la riqualificazione dell'edificio a sostegno delle diverse attività che si svolgono al suo interno, compatibilmente con la normativa vigente e con gli obiettivi strategici e di sviluppo sostenibile assunti dalla pianificazione locale.

Questa riqualificazione del costruito e valorizzazione del patrimonio esistente è perseguita anche nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale e di un minore consumo di suolo: l'Amministrazione Comunale ha infatti improntato la propria politica urbanistica al rispetto, alla tutela e alla valorizzazione del territorio, ponendosi tra gli obiettivi prioritari la salvaguardia del patrimonio edilizio esistente ed il recupero dello stesso, al fine di non "appesantire" il territorio con nuove costruzioni e di non generare strutture in disuso, svuotate dalla propria connotazione territoriale e funzionale.

La variante permette dunque l'avvio di quei processi di recupero del patrimonio edilizio esistente che risultano essere parte fondante del processo di trasformazione degli insediamenti e mediante i quali è possibile perseguire una maggiore qualità urbana senza nuovo ed ulteriore consumo di suolo.

Infatti tale recupero permette di consolidare il ruolo della struttura in oggetto quale luogo di socializzazione e di identità cittadina, perseguendo al contempo sia obiettivi di qualità che di funzionalità, quali ad esempio la possibilità di un maggiore efficientamento energetico ovvero un adeguamento delle strutture alle normative in materia di sicurezza e di barriere architettoniche.

Le NA del PSC (art.4.1) demandano al RUE la disciplina particolareggiata degli interventi nella Città Storica: a tale strumento infatti compete la definizione e individuazione degli interventi ammissibili in ciascuna delle unità edilizie della Città Storica, normata all'articolo 4.1.3 delle NA del RUE, "Categorie di tutela e relative finalità e modalità di intervento". La variante in oggetto prevede dunque la modifica della categoria di tutela del Palazzo dello sport, individuato al Foglio 133, Mappale 274, comportando una variante cartografica all'elaborato "R3.1 - Disciplina urbanistico-edilizia Area urbana - Città Storica: disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici".

L'edificio, all'interno del RUE vigente, risulta infatti in categoria 2E di cui all'art. 4.1.3 del RUE comma 4; la variante propone la riclassificazione di tale edificio in categoria 3C, di cui all'art. 4.1.3 del RUE comma 5.

La variante nasce dall'esigenza di poter effettuare azioni di recupero sull'unità edilizia esistente, favorendo i processi di rigenerazione di questo fabbricato sportivo che negli anni si è consolidato quale polo sportivo e sociale della città di Reggio nell'Emilia, in qualità sia di contenitore di attività sportive (tra cui le attività scolastiche di molte scuole dell'obbligo della città) ma anche di polarità della vita sociale cittadina.

Inoltre, dall'analisi degli strumenti di pianificazione vigenti, l'edificio del Palazzo dello sport risulta essere inserito all'interno di una porzione di Centro storico dove è possibile prevedere operazioni di riordino e qualificazione delle attrezzature pubbliche, definendo interventi non strettamente conservativi ai fini del miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia (art.5.3 comma 3 delle NA del PSC e Tavola 3.2 del PSC). Pertanto la variante prevede anche l'inserimento in POC dell'area afferente al Palazzo dello sport in modo tale da poter realizzare interventi di ristrutturazione edilizia, con contestuale possibilità di ampliamento volumetrico.

L'assegnazione della nuova categoria di tutela e il contestuale inserimento in POC permettono dunque di agire sull'edificio esistente mediante interventi edilizi che, nel rispetto delle indicazioni strategiche dettate dal PSC, saranno in grado di incentivare la rigenerazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente, perseguendo una maggiore funzionalità e fruizione della struttura e mantenendo al contempo i caratteri formali e gli elementi architettonici consolidati.

Tale necessità risponde infatti non solo all'esigenza di adeguare alle mutate esigenze del mondo sportivo reggiano, la struttura del Palazzo dello sport, ma anche di valorizzare ed implementare le attività in Centro storico, inteso come “contenitore” di polarità di servizi.

La possibilità di recupero e riqualificazione del fabbricato esistente rientra dunque all'interno di una rete di progetti integrati strategici e strutturali tra cui le azioni di manutenzione della città pubblica, a manifesto di un sistema economico, nel quale è possibile investire e intraprendere azioni finalizzate alla rivitalizzazione e rifunionalizzazione della Città Storica.

La variante in oggetto persegue pertanto alcune delle linee strategiche, individuate del PSC, per la Città Storica, tra le quali:

- la necessità di dare impulso all'offerta complessiva del sistema urbano in termini di servizi e funzioni (1.Promuovere il patrimonio);
- la riqualificazione del sistema urbano, incentivando la ricerca di qualità fisica e relazionale della città pubblica (2.Riqualificare il sistema urbano);
- la necessità di investire sulla capacità del Centro storico di essere polarità primaria morfologica e funzionale per il sistema locale, mettendo a sistema e implementando i servizi

esistenti, migliorandone la fruibilità ed integrando risorse ed attività (6.Implementare i servizi).

La previsione del Piano Regolatore Generale del 2001 di demolizione senza ricostruzione del Palazzo dello sport nasceva dalla legittima convinzione che il recupero delle caratteristiche morfologiche di impianto storico dell'isolato urbano potesse contribuire efficacemente alla ricostruzione di una identità da ritrovare. Progressivamente è emersa la consapevolezza che lo stesso edificio del Palazzo dello sport, seppure di minore valore architettonico rispetto al contesto, costituisca oggi un punto di riferimento nonché un presidio sportivo nella zona, non solo perché lo sport reggiano è nato lì (è infatti uno dei primi palasport italiani della serie A di basket), ma anche perché c'è l'esigenza da parte di molte società e anche dagli utenti del Centro storico di poter avere e godere di un'attrezzatura con quelle caratteristiche, per lo sport di base nella sua connessione col movimento scolastico e per continuare ad ospitare numerosi eventi sia di carattere sportivo che culturale.

In tale senso si rende necessaria la revisione dello strumento di pianificazione vigente (RUE), eliminando il vincolo di demolizione senza ricostruzione (intervento peraltro mai attuato in 15 anni) e prevedendo la possibilità di attuare la ristrutturazione edilizia (categoria 3C). Alla base della decisione di fornire ulteriori potenzialità di riqualificazione dell'edificio, il passaggio dalla categoria 2E alla 3C, vi è dunque la riflessione sulla centralità che il Palazzo dello sport oggi rappresenta per la città, sia per gli effettivi utilizzatori del palasport, dalla Pallacanestro Reggiana, alla Volley A2 maschile ma anche dalle 15 società dilettantistiche e amatoriali di volley, basket, calcio e pattinaggio (maschili, femminili e giovanili), sia per le centinaia di ragazzi e studenti delle scuole presenti in Centro storico (Spallanzani e del Motti) che utilizzano la struttura durante l'ordinaria attività ginnica.

La verifica di coerenza si riferisce al confronto tra gli obiettivi e le azioni della proposta di variante e quelli dei piani sovraordinati: essendo gli strumenti di RUE e POC predisposti in conformità al PSC e dunque pienamente coerenti con i piani sovraordinati (PTCP), di seguito si effettua la valutazione di coerenza con gli obiettivi del PSC vigente (6 strategie e 15 linee di azioni), per verificarne la rispondenza ambientale e territoriale.

La verifica di coerenza mette a confronto, attraverso un sistema tabellare, le strategie e le azioni del PSC vigente con gli obiettivi generali della variante: come mostrano i valori, la variante persegue alcune delle principali azioni strategiche del PSC e pertanto risulta coerente sia con le politiche del PSC che con gli strumenti di pianificazioni sovraordinata (PTCP).

PSC VIGENTE		OBIETTIVI DELLA VARIANTE			
STRATEGIE	AZIONI DI PIANO	Riqualificare il sistema urbano	Consolidare il ruolo della Città Storica	Implementare servizi e socialità	Recuperare il patrimonio edilizio esistente
1. La città non si amplia, si trasforma	Limite all'espansione della città	+	+	/	+
	Contenimento della dispersione	+	+	/	+
2. La città si trasforma e si rinnova	Una rete di poli di eccellenza: nell'esistente le occasioni per disegnare il futuro	+	+	+	+
	Valorizzare la città storica	+	+	+	+
3. La città qualifica e riordina l'esistente	Riqualificazione diffusa	/	/	/	/
	Riqualificazioni specifiche	+	+	/	+
	Un nuovo modo di costruire ed abitare	/	/	/	+
4. La città si ammoderna	Mobilità	/	/	/	/
	Luoghi per la produzione	/	/	/	/
	Sistema commerciale	/	/	/	/
5. La città pubblica si rafforza	Azioni per l'edilizia sociale	/	/	/	/
	Piano dei servizi	/	/	/	/
6. Il territorio riconosce e valorizza le sue risorse	Opportunità di paesaggio	/	/	/	/
	Salvaguardare il territorio dell'agricoltura e, insieme, il patrimonio edilizio storico	/	/	/	/
	Rete ecologica e biodiversità	/	/	/	/

+ *Incidenza positiva rispetto agli obiettivi del PSC* **/** *Nessuna incidenza*

Dal punto di vista ambientale, la coerenza tra la variante ed i contenuti della ValSAT del PSC è verificata soprattutto sulla base di due criteri:

- valutazione dell'impatto delle previsioni sulle principali componenti ambientali;
- verifica degli indicatori di monitoraggio, a partire dal set adottato all'interno della ValSAT del PSC, di cui è stato predisposto un primo aggiornamento nella ValSAT del primo POC.

4.3 Valutazioni specifiche in merito agli effetti significativi sull'ambiente

I temi e le motivazioni della variante non sono strettamente di natura ambientale, ma tali obiettivi hanno ovviamente ricadute sull'ambiente circostante, in primis quelli che riguardano gli interventi edilizi connessi ad ampliamenti con aumento del carico urbanistico. Prioritaria sarà l'attuazione degli stessi con attenzione alle tematiche dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, del risparmio energetico e della percezione della qualità dell'ambiente urbano.

ANALISI DELLE AZIONI PER MACROFATTORI

1. Vincoli

Sull'edificio non insistono vincoli ai sensi del D.lgs.42/2004 né con provvedimento espresso né ope legis (tutela che si applica a beni immobili di più di 70 anni e dunque non nel caso del Palazzo dello sport, realizzato negli anni '60). L'edificio non è tra gli edifici del secondo '900 segnalati come d'interesse dall'IBC - Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna.

Nell'area non sono presenti vincoli di tipo strettamente ambientale, vista la localizzazione in un ambito consolidato di Centro storico, quali aree a rischio idrogeologico, fasce di tutela ambientale o paesaggistica dei corsi d'acqua. Non sono inoltre presenti nella zona insediamenti produttivi o industrie a rischio di incidente rilevante.

Come gran parte della città, l'area è ricompresa nella fascia C del PAI (inondabile in caso di piena catastofica) relativa al Crostolo, rischio comunque minimizzato da interventi quali le casse di espansione tra Rivalta e Puianello.

Rispetto alla permeabilità, non si prevedono variazioni rispetto alla situazione attuale, vista la pregressa impermeabilizzazione quasi completa del costruito. Come effetto positivo si ha la minimizzazione della vulnerabilità della falda, che risulta limitata alle fasi di cantiere, in caso siano necessari scavi / interventi sulle fondazioni.

L'intero Centro storico è soggetto ad un generico rischio archeologico: nel caso in cui gli interventi previsti comportino scavi, sarà necessario condurre indagini archeologiche preventivamente concordate con la Soprintendenza Archeologica.

2. Fattibilità geologico-sismica

La struttura geologica del sito è ben nota: il Quadro Conoscitivo e le ValSAT di PSC e POC del Comune di Reggio Emilia hanno prodotto analisi geologiche e sismiche, compreso uno studio generale di Microzonazione sismica di livello 2 con locali approfondimenti di terzo livello, nonché l'analisi della Condizione Limite dell'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano.

Con riferimento alla "Carta Geologica della Regione Emilia- Romagna - Progetto CARG", la zona di intervento è caratterizzata dalla presenza di depositi appartenenti al Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore - Subintema di Ravenna - Unità Modena. I terreni di copertura sono

costituiti da argille inorganiche di media-bassa plasticità, argille ghiaiose o sabbiose, argille limose, argille magre, ma l'area risente dell'urbanizzazione ormai millenaria.

L'area è in classe sismica C; la carta di microzonazione sismica livello 2 dello studio di MS 2013 indica una zona stabile suscettibile di amplificazioni locali, con FA PGA = 1.5-1.6.

In merito alla variante in oggetto, non è possibile effettuare valutazioni specifiche, che sono necessariamente relative all'esame degli interventi che verranno progettati e corredati da indagini puntuali (Relazioni Geologica, di Modellazione Sismica e Geotecnica) ove richiesto dalla vigente normativa in materia sismica e di norme tecniche per le costruzioni. La fattibilità di interventi strutturali ed ampliamenti dovrà essere attentamente valutata in relazione alla stima delle variazioni di carico e comunque le prescrizioni contenute nelle relazioni geologico-geotecniche e sismica assumeranno carattere di cogenza per la fase esecutiva.

3. Mobilità e inquinamento atmosferico

L'area su cui insiste il Palazzo dello sport è a ridosso del Centro Storico, nell'area definita Zona di Particolare Rilevanza Urbanistica ai sensi dell'art. 7 del CdS.

L'accessibilità con il trasporto pubblico è elevata in quanto ad una distanza di meno di 1,5 Km (distanza accettabile per raggiungere una struttura sportiva a piedi) è possibile raggiungere tutte le linee urbane.

Risulta elevata anche l'accessibilità alla struttura con il mezzo privato, in quanto nel raggio di 1,5 km dalla struttura sono presenti oltre 6.800 posti auto tariffati, circa 1.000 nei parcheggi scambiatori Polveriera e Cecati, 750 posti auto a pagamento nel parcheggio Zucchi più circa altri 400 di un parcheggio a pagamento su struttura privata.

Si tratta in totale di circa 9.000 posti auto raggiungibili a piedi in massimo 15 minuti.

Gli orari di utilizzo della struttura per le partite potenzialmente a grande afflusso di utenti sono il mercoledì sera alle 20,30, il sabato alle 18,30 e la domenica al pomeriggio o alla sera: ciò diminuisce la criticità potenziale data dall'impatto dell'ampliamento della struttura sportiva.

In assenza di misure compensative quindi, il carico urbanistico del Palasport potrebbe generare qualche criticità nella giornata del sabato: ipotizzando un afflusso di utenti del Palasport dalle 17,30 in poi (un'ora prima della partita), l'aspetto critico riguarderebbe principalmente la possibilità per gli utenti di parcheggiare nelle vicinanze del Palasport e non l'impatto sui fruitori del Centro storico per altri motivi (che dalle 17,30 sono già presenti e hanno già occupato i parcheggi).

Il sistema dell'accessibilità al centro e della sosta non risulta quindi compromesso in quanto l'area, essendo stata oggetto di tariffazione della sosta in modo estensivo per perseguire gli obiettivi del principale strumento di programmazione della mobilità il PUM, (strumento strategico per la pianificazione dei trasporti e della mobilità che definisce il quadro degli

interventi infrastrutturali fino al 2020) non presenta criticità in termini di saturazione della sosta. La regolamentazione tariffaria della sosta infatti risponde all'obiettivo di disincentivazione all'uso dell'auto privata nelle aree centrali della città a favore di politiche che favoriscano gli spostamenti sostenibili quali la bicicletta e la mobilità pedonale, il trasporto pubblico ovvero orientino l'accessibilità verso l'utilizzo non esclusivo dell'auto ma in un sistema combinato ad altri mezzi di trasporto, laddove esistano alternative di mobilità collettiva (TPL) o individuale (pedonalità, ciclabilità). Lo sviluppo di tali modalità di spostamento, efficienti dal punto di vista economico ed ambientale e maggiormente flessibili per gli spostamenti in ambito urbano, unitamente alla volontà di non delocalizzare i servizi presenti in Centro storico, risponde all'esigenza di costruire una centro città più fruibile tramite politiche che rendano più vive e frequentabili le vie e gli spazi pubblici.

La variante, prevedendo azioni di riqualificazione ovvero di ampliamento dell'edificio esistente, comporta un moderato aumento del carico urbanistico, che dovrà essere valutato non in 1,2 utenti a mezzo auto come avviene negli spostamenti sistematici nell'ora di punta, bensì presumibilmente in 3 utenti auto, vista la particolarità della funzione, e soprattutto un'affluenza che spesso non è sincronica alla quotidiana affluenza al sistema commerciale e direzionale del Centro storico, sviluppandosi soprattutto nelle serate infrasettimanali e del sabato.

In tal senso dovrà essere individuata una strategia integrata della sosta per controllare la domanda di accesso attraverso azioni coordinate, riducendo l'esigenza di mobilità privata ovvero che privilegino i mezzi di trasporto di tipo collettivo (TPL), in coerenza con quanto previsto dal PUM.

Gli obiettivi che si dovranno perseguire dovranno essere i seguenti:

- riduzione dell'impatto del traffico veicolare grazie ad una gestione dei servizi della sosta intesi come strumento di supporto alle politiche di mobilità sostenibile;
- integrazione efficiente dei servizi della sosta con il trasporto pubblico locale;
- potenziamento ed incentivo dell'interscambio tra mezzo privato e servizi alternativi per la mobilità sostenibile sia collettiva che individuale (bike sharing ovvero *bike stations* di interscambio, servizio già presente in Piazza Gioberti, area prossima al Palazzo dello sport, e nei parcheggi di attestamento al Centro storico di via Cecati, Gasometro, Polveriera, nel parcheggio scambiatore del Foro Boario, in Stazione FS e nei pressi dell'Università/Caserma Zucchi).

Per il perseguimento di tali obiettivi, si potranno intraprendere azioni quali:

- implementazione del trasporto pubblico attraverso un aumento della capienza dei mezzi di trasporto dai parcheggi scambiatori di Funakoschi, Volo e Giglio (da 35 dei mezzi attuali a 100);

- il potenziamento del trasporto pubblico locale dai parcheggi di interscambio (parcheggio Cimpiazzale Europa e parcheggio Stazione Mediopadana) ovvero dei parcheggi scambiatori (Volo, Foro Boario, Stadio, San Lazzaro) e di attestamento al Centro storico (Zucchi, Gasometro, Polveriera, Cecati);
- convenzionamento con i parcheggi della Caserma Zucchi e del centro Esselunga;
- rafforzamento del piano della segnaletica e del sistema di comunicazione delle aree sosta disponibili, segnaletica con indicazioni specifiche a partire dalle uscite autostradali e dalla tangenziale che indirizzi verso le aree di parcheggio.
- piano di comunicazione che possa raggiungere tutti gli utenti del Palasport, e integrazione dei servizi di trasporto con i biglietti. Si tratta in altri termini di fornire , al momento della vendita del biglietto, tutte le informazioni e i servizi di accessibilità (trasporto pubblico e sosta).

Tali iniziative dovranno trovare una sostenibilità economica nell'ambito delle iniziative sportive, eventualmente calibrando i servizi di accessibilità in base ai flussi di spettatori attesi.

L'attuazione di tali schemi contribuirà a ridurre la circolazione dei veicoli privati e a promuovere un modello sostenibile di mobilità, alternativo a quello fondato sull'uso esclusivo dell'auto privata ovvero interconnesso con altre modalità di trasporto e servizi e strutture dedicate. L'incentivo all'utilizzo dei parcheggi scambiatori e dei sistemi integrati tra i vari mezzi di trasporto ovvero l'integrazione della mobilità privata con altre dal basso o nullo impatto ambientale, diventa parte integrante di quel quadro di politiche strategiche che il Comune di Reggio Emilia ha messo in campo per perseguire un sistema di mobilità urbana maggiormente sostenibile.

In termini di sostenibilità ambientale e territoriale l'adozione di tali forme di mobilità avrà inoltre effetti sul miglioramento della qualità dell'aria e sul controllo delle emissioni (CO₂ da trasporto, PM₁₀, ecc.) oltre che sul miglioramento del clima acustico percepito dalla popolazione esposta al rumore: infatti lo sviluppo di una mobilità intermodale e sostenibile potrà comportare una riduzione dell'impatto ambientale dei processi di mobilità, apportando benefici in termini di qualità dell'ambiente urbano, di vivibilità e fruizione nel Centro storico.

4. Risparmio energetico ed emissioni climalteranti

La zona è interamente servita dalla rete di teleriscaldamento attualmente gestita da IREN, il che, oltre a comportare un carico inquinante connesso agli impianti di riscaldamento localmente pari a 0, consente una gestione centralizzata e costantemente monitorata degli impianti. Un'accurata progettazione dei futuri interventi edilizi, con l'attenzione oggi obbligatoria per legge e gli standard elevati connessi alla proprietà pubblica, comporterà inoltre in generale la minimizzazione del dispendio energetico dei fabbricati.

Attinente al tema energetico è quello dell'inquinamento luminoso: l'area è ricompresa all'interno delle zone di protezione dall'inquinamento luminoso connesse all'osservatorio di Iano, e la progettazione dovrà concretizzarsi nell'utilizzo di dispositivi illuminanti che minimizzino la dispersione verso l'alto.

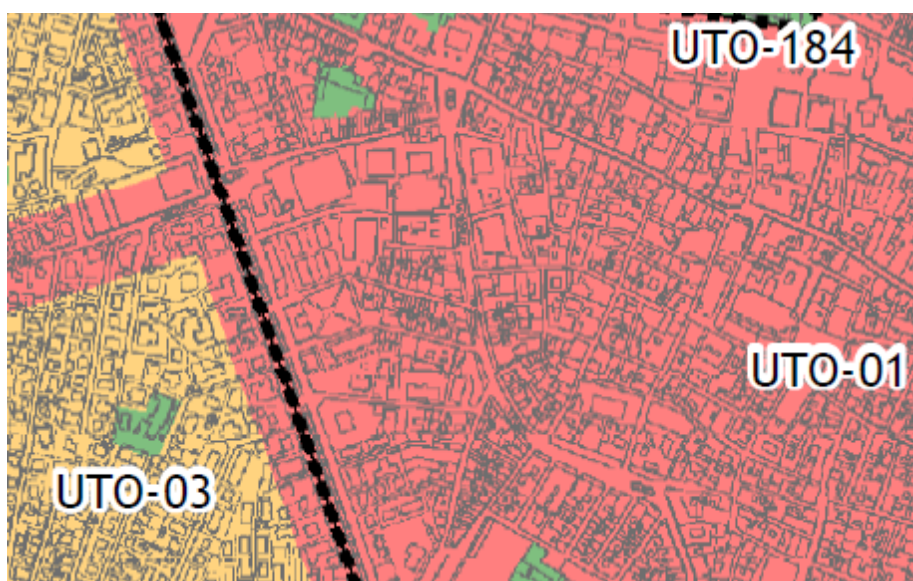
Al tema dell'efficientamento energetico è strettamente connesso anche quello delle emissioni climalteranti: tutti gli interventi previsti per la programmazione in POC sono tenuti a conformarsi al Progetto CarbonZero per la minimizzazione degli impatti e compensazione degli stessi.

Gli interventi di ristrutturazione che si renderanno possibili in seguito alla variante in oggetto potranno dunque avere impatti assai positivi rispetto a queste componenti ambientali, giungendo probabilmente a migliorare la situazione attuale.

5. Conformità acustica dell'area

La zonizzazione acustica comunale vigente identifica l'area come appartenente all'Unità Territoriale Omogenea 1 (UTO-01), la cui classe acustica è la IV, in considerazione della commistione di attività ed usi tipica della zona.

zona	classe	limite diurno	limite notturno	diff. diurno	diff. notturno
Comparto di intervento	classe IV	65 dB(A)	55 dB(A)	5 dB(A)	3 dB(A)

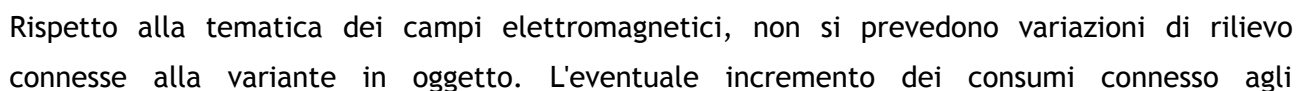


Estratto della tavola Z4 Sud - Classificazione acustica del territorio (variante approvata con DCC 35312/127 del 20/10/2014)

In relazione agli specifici interventi sulla struttura, verranno eventualmente analizzati con specifiche relazioni previsionali il clima e l'impatto acustico con attenzione ai ricettori più prossimi ed alle sorgenti di rumore e potenziali fonti di disturbo, che indicativamente saranno

6. Campi elettromagnetici

L'intorno dell'area conta varie installazioni di antenne radio base su differenti siti. L'istruttoria delle medesime è seguita con attenzione dall'Amministrazione e richiede nello specifico dettagliate Analisi di Impatto Elettromagnetico, valutate anche da ARPA.



ampliamenti, se non compensato dai contestuali interventi di ammodernamento e riqualificazione energetica della struttura, potrà essere soddisfatto tramite le infrastrutture già presenti.

7. Approvvigionamento idrico, smaltimento e depurazione delle acque

L'approvvigionamento idrico continuerà ad avvenire tramite rete acquedottistica, presente nell'area sia su via dei Servi che su via Guasco, e che fa riferimento al sistema acquedottistico denominato "Reggio Emilia". L'eventuale incremento dei consumi connesso agli ampliamenti, potrà con ogni probabilità essere soddisfatto tramite le infrastrutture già presenti.

Lo smaltimento delle acque bianche e nere avverrà altresì tramite i collettori gestiti da IREN che confluiscono all'impianto di depurazione di Mancasale, anch'esso in grado di supplire al nuovo carico. Per quanto riguarda i volumi di acque meteoriche che confluiranno in fognatura (vista la probabile condizione di rete mista che serve l'area), non si avranno significative variazioni rispetto alla situazione esistente, in quanto il grado di impermeabilizzazione del suolo non varierà, permettendo di ipotizzare il rispetto del principio di invarianza idraulica.

Si segnala che il quadro conoscitivo del PSC, poi aggiornato con il POC, derivante da indagini svolte anche con la collaborazione di ENIA-IREN e consorzio di bonifica, non segnala alcuna criticità idraulica specifica nell'area.

Non si prevedono variazioni di rilievo connesse alla variante in oggetto; ogni valutazione in merito è subordinata alla condivisione della progettazione infrastrutturale con gli enti gestori delle infrastrutture interessate.

8. Valutazioni sui rifiuti

La gestione dei rifiuti avverrà in ottemperanza alle norme vigenti e con modalità concordate con l'ente gestore, anche per quanto riguarda la raccolta differenziata. Particolare attenzione sarà prestata al tema dei rifiuti derivanti dalle attività di cantiere, che verranno debitamente caratterizzati e gestiti.

9. Impatto sulla componente ecologica, naturalistica, paesaggistica

Vista la natura della variante in esame e soprattutto la localizzazione della struttura, la componente ecologico-naturalistica non è né sarà in alcun modo significativa, a meno che nelle ristrutturazioni che scaturiranno dalla variante in oggetto non vengano inseriti elementi di vegetazione quali tetti o pareti verdi.

Paesaggisticamente, le sole e fondamentali considerazioni possibili sono quelle rispetto l'estetica degli edifici e degli spazi aperti, nonché la percezione della struttura dagli spazi

pubblici circostanti. Ogni intervento di sistemazione, razionalizzazione, ammodernamento potrà avere effetti assai positivi: valutazioni certo rilevanti ed anzi essenziali in un progetto di riqualificazione di un centro storico, ma non rilevanti dal punto di vista ambientale.

4.4 Sintesi delle valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale

Per valutare le modifiche proposte dalla variante in ordine alla sostenibilità ambientale sono stati considerati i seguenti macrofattori: vincoli, sia afferenti all'edificio che all'area oggetto di variante; suolo, in relazione alla sicurezza geotecnica e sismica; mobilità; risparmio energetico ed emissioni climalteranti, con approfondimenti sui temi di teleriscaldamento e inquinamento luminoso; acustica; campi elettromagnetici, in relazione alla presenza di linee elettriche e stazioni radio base; ciclo idrico, in merito all'approvvigionamento, smaltimento e depurazione delle acque; rifiuti e componente ecologica, naturalistica, paesaggistica.

Dall'analisi effettuata si evidenzia che alcuni di questi macrofattori risultano in miglioramento rispetto allo stato attuale ovvero alcuni necessitano di ulteriori approfondimenti da effettuarsi nelle successive fasi progettuali. L'obiettivo dello variante persegue alcune delle linee strategiche del PSC vigente (tra cui, la necessità di trasformare la città esistente senza prevedere ulteriore consumo di suolo ovvero la qualificazione dell'esistente e la valorizzazione della città storica) ma la collocazione del fabbricato oggetto di variante (Palazzo dello sport) all'interno di un ambito come quello della Città Storica (caratterizzato da una precisa identità urbanistica e da un elevato valore storico e testimoniale) necessiterà di particolare attenzione in fase di progettazione esecutiva dell'intervento.

A tale proposito, per la particolare collocazione del fabbricato, tra le indagini di approfondimento vengono annoverate quelle archeologiche, che dovranno essere concordate con la Soprintendenza competente in materia e previste nel caso in cui l'intervento comporti scavi.

Si rendono inoltre necessari approfondimenti relativi alla compatibilità geologica e sismica. Infatti, nonostante ad una prima analisi si possa presumere ad una generica idoneità dell'area in relazione alle funzioni ed alle strutture già in essere, si rimanda per maggiori approfondimenti alle successive fasi progettuali, durante le quali sarà possibile effettuare valutazioni più specifiche mediante l'esame degli interventi che verranno progettati e corredati da indagini puntuali (Relazioni Geologica, di Modellazione Sismica e Geotecnica), ove anche richiesto dalla vigente normativa in materia sismica e di norme tecniche per le costruzioni.

Anche per l'acustica sarà necessario nelle successive fasi progettuali redarre specifiche relazioni previsionali di clima e impatto acustico, seppure ad oggi sia possibile ipotizzare che la variante in oggetto non comporti variazioni di rilievo rispetto alla situazione attuale, vista anche la

peculiarità della struttura e la transitorietà dell'uso.

Al medesimo modo, per quanto riguarda il ciclo idrico, nonostante si ritenga che le infrastrutture esistenti siano in grado di supplire all'eventuale nuovo carico sia per l'approvvigionamento che per lo smaltimento ovvero che non si avranno variazioni significative per i volumi di acque meteoriche che confluiranno in fognatura (grado di impermeabilizzazione immutato), si rimanda alle fasi progettuali successivi per una condivisione con gli enti gestori dello stato delle reti e degli interventi programmati.

Per quanto concerne il macrofattore mobilità, la messa a sistema di azioni di controllo della domanda di mobilità e sosta attraverso interventi di potenziamento del trasporto pubblico e aumento dell'offerta di aree a parcheggio attraverso convenzionamenti con strutture esistenti ad oggi non utilizzate o sotto utilizzate permetterà di gestire l'aumento del carico urbanistico derivante dalla presente variante.

La variante evidenzia inoltre impatti positivi per i macrofattori di risparmio energetico ed emissioni climalteranti poiché la progettazione degli interventi edilizi comporterà un minor dispendio energetico in quanto l'intervento, essendo inserito in POC, avrà l'obbligo di conformarsi alla normativa vigente per la minimizzazione degli impatti e compensazione degli stessi. L'area risulta inoltre già servita dalla rete di teleriscaldamento, che comporta un carico connesso agli impianti di riscaldamento localmente pari a zero.

Tra gli effetti positivi, si annovera anche la minimizzazione della vulnerabilità della falda, che risulta limitata alle fasi di cantiere, in caso siano necessari scavi/interventi sulle fondazioni.

Inoltre gli interventi di ristrutturazione e ammodernamento potranno avere effetti positivi per quanto riguarda la qualità dello spazio urbano e la vivibilità delle attrezzature sportive.

Infine non si prevedono variazioni di rilievo ovvero particolari influenze per i macrofattori relativi ai campi elettromagnetici (in quanto non vi sono condizioni ostative all'attuazione degli interventi ovvero gli eventuali nuovi consumi derivanti dall'incremento del carico urbanistico saranno soddisfatti dalle infrastrutture già presenti), ai rifiuti (la cui gestione avverrà in ottemperanza con le norme vigenti e per cui si prescrive solo particolare attenzione per le attività di cantiere) e alla componente ecologica, naturalistica, paesaggistica (vista la localizzazione della struttura oggetto di variante).

In considerazione dell'analisi dei macrofattori ambientali e territoriali indagati, delle valutazioni sopraesposte e degli impatti prefigurati sulle componenti, è preventivamente possibile giudicare sostenibili gli impatti della variante rispetto agli strumenti previgenti.

4.5 Monitoraggio

Nel rispetto del principio di non duplicazione, e per garantire coerenza e facilità di gestione del processo di monitoraggio, si ritiene che la verifica degli effetti della variante al RUE debba essere condotta attraverso gli indicatori per il monitoraggio definiti nella ValSAT del PSC (elaborato V2 - allegato A, Misure per il monitoraggio), a cui si rimanda.

Il set di 12 indicatori, correlati alle principali criticità ambientali riscontrate nel territorio e ai fattori di pressione che le determinano, risulta infatti essere uno strumento necessario per misurare i principali effetti ambientali delle scelte intraprese, tramite il monitoraggio degli aspetti quantitativi e qualitativi delle azioni di Piano nel tempo e per effettuare una valutazione periodica dei trend in atto, anche al fine di individuare eventuali misure di compensazione.

In occasione dell'approvazione del primo POC, a due anni dall'approvazione di PSC e RUE, si è compiuto il primo aggiornamento di monitoraggio della ValSAT e si è proceduto a redigere una sintesi in merito alle tendenze riscontrate negli ultimi anni, evidenziando non solo lo stato di fatto ma predisponendo anche una previsione di trend, relativa al compimento delle previsioni del POC stesso.

Di seguito viene illustrato il set di indicatori (individuati dalla ValSAT del PSC vigente e confermati anche nella presente ValSAT) e si riporta, per ognuno di essi, una sintesi in merito al trend ipotetico relativo alla presente previsione di variante.

aree protette e riserve naturali: variante influente (non previste)	
verde urbano a gestione comunale: variante influente (non previsto)	
interventi edilizi (nuova costruzione, ampliamento e sopraelevazione): variante con minimo incremento, in quanto viene incentivato il recupero, consentendo la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso l'ammodernamento del fabbricato oggetto di variante	
uso del suolo (aree urbanizzate - artificializzate, agricole, naturali o seminaturali): variante migliorativa in quanto le azioni previste comportano il recupero del patrimonio esistente, senza prevedere ulteriore e nuovo consumo di suolo	

consumo di acqua da acquedotto (domestico e non domestico): variante ininfluente, in quanto l'eventuale aumento dei consumi previsti, derivanti dalle azioni di recupero, ammodernamento ed ampliamento dell'edificio esistente, potrà con ogni probabilità essere soddisfatto tramite le infrastrutture già presenti (rete del sistema acquedottistico denominato "Reggio Emilia" e presente nell'area su via dei Servi e su via Guasco)	
consumo di gas metano per i diversi usi e numero di utenze fatturate: variante ininfluente (non previsto)	
edifici con possibilità di certificazione energetica: variante con minimo incremento. Gli interventi previsti per la programmazione in POC sono tenuti a per la minimizzazione degli impatti e compensazione degli stessi: l'intervento di ristrutturazione in oggetto, prevedendo azioni di efficientamento energetico ovvero di minimizzazione del dispendio della struttura, potrà comportare impatti positivi, giungendo a migliorare la situazione attuale.	
teleriscaldamento (abitanti serviti nel territorio comunale): variante ininfluente (non previsto). La zona è interamente servita dalla rete di teleriscaldamento attualmente gestita da IREN.	
autovetture ogni 100 abitanti (indice di motorizzazione): variante ininfluente, in quanto sono previsti accorgimenti e misure idonee che riducano l'impatto del traffico veicolare e della mobilità privata, tramite la realizzazione di un modello sostenibile di mobilità, alternativo a quello fondato sull'uso esclusivo dell'auto privata ovvero interconnesso con altre modalità di trasporto, servizi e strutture dedicate.	
trasporto pubblico urbano - estensione della rete: si prevede un potenziamento del trasporto pubblico in occasione di eventi sportivi a elevato impatto di affluenza	
parcheggi scambiatori/centri di interscambio: si prevede un ottimizzazione delle modalità di interscambio con i parcheggi scambiatori esterni	
percorsi ciclopeditoni - indice di disponibilità (metri ogni 100 abitanti): variante ininfluente (non previsti)	

Con l'intervento in oggetto si può concludere che si mantengano i trend individuati dalle precedenti ValSAT degli strumenti comunali, confermandone l'andamento o ponendosi in modo non significativo rispetto agli stessi.

4.6 Sintesi non tecnica

Il presente elaborato fornisce le informazioni atte a valutare gli impatti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione degli interventi inseriti nella proposta di variante e costituisce Rapporto Ambientale (ai sensi del D.Lgs. 4/2008) ai fini della procedura di VAS, ad integrazione delle valutazioni già effettuate in ambito di ValSAT del PSC e del primo POC.

Si è provveduto ad analizzare gli obiettivi della presente variante, valutando la piena coerenza con quelli del PSC vigente, verificando la sostenibilità ambientale e individuando eventuali possibili impatti derivanti ovvero misure idonee per impedirli, mitigarli e compensarli.

La variante prevede la modifica della categoria di tutela, così come definita dal RUE, dell'edificio cosiddetto Palazzo dello sport - "Giulio Bigi" proponendo la riclassificazione di tale fabbricato in categoria 3C, in quanto vi è l'esigenza di poter effettuare azioni di ristrutturazione edilizia sul patrimonio esistente, favorendo i processi di rigenerazione di questo edificio che svolge un ruolo importante per la città di Reggio nell'Emilia, in qualità non solo di presidio e contenitore di attività sportive (tra cui anche quelle di fruizione ordinaria da parte degli alunni delle scuole dell'obbligo presenti in Centro storico) ma anche di polarità della vita sociale.

La variante prevede inoltre l'inserimento in POC dell'area afferente all'edificio Palazzo dello sport - "Giulio Bigi" per la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia, con contestuale possibilità di ampliamento volumetrico.

Il fine della variante è favorire l'ammodernamento della struttura del Palazzo dello sport, consolidando tale polarità all'interno della Città Storica per implementare i servizi offerti e contrastare al contempo il fenomeno di delocalizzazione e di dispersione delle funzioni al di fuori dell'ambito consolidato.

Questa riqualificazione del costruito e valorizzazione del patrimonio esistente è perseguita anche nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale e di un minore consumo di suolo: l'Amministrazione Comunale ha infatti improntato la propria politica urbanistica al rispetto, alla tutela e alla valorizzazione del territorio, ponendosi tra gli obiettivi prioritari la salvaguardia del patrimonio edilizio esistente ed il recupero dello stesso, al fine di non "appesantire" il territorio con nuove costruzioni e di non generare strutture in disuso, svuotate dalla propria connotazione territoriale e funzionale.

Per meglio specificare la ValSAT effettuata in occasione dell'approvazione degli strumenti urbanistici generali, è stata redatta un'analisi relativa alle componenti ambientali ovvero dei macrofattori quali vincoli, suolo (geologia e sismica), mobilità e inquinamento atmosferico, inquinamento luminoso, risparmio energetico ed emissioni climalteranti, acustica, campi

elettromagnetici, ciclo idrico, rifiuti e componente ecologica, naturalistica, paesaggistica.

Sono state pertanto effettuate valutazioni di sostenibilità in merito ai temi corrispondenti a questi macrofattori, che hanno consentito di evidenziare in maniera efficace i possibili punti di forza ovvero i possibili rischi e criticità derivanti dall'attuazione delle previsioni di variante: si evidenzia, in particolare, un impatto positivo per quanto riguarda sia il tema del consumo di suolo sia quello dell'efficientamento energetico, in quanto la variante incentiva gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente. Anche l'analisi degli indicatori di monitoraggio di PSC ha evidenziato che la variante non influisce sulle componenti indagate, confermando di fatto i trend attuali.

In conclusione, considerando l'analisi dei fattori ambientali e territoriali indagati e le relative valutazioni sulle componenti, è possibile giudicare sostenibili gli impatti della variante rispetto agli strumenti previgenti.